

Napoli-Perugia il giorno dopo Una vigilia di paure, un incasso record per un match modesto



NAPOLI — Un raccattapalle si tappa le orecchie per il gran frastuono all'entrata in campo di Rossi.

Dalla nostra redazione NAPOLI — Stadio S. Paolo, 20 ottobre, ore 16,45. Cala finalmente il sipario su Napoli-Perugia. Drammatizzato oltre misura, strumentalizzato con grande mestiere, gonfiato da « pompatori » di professione, l'incontro tra Paolo Rossi e i tifosi napoletani passa agli archivi senza vittime né giulii insoliti. Non c'è bisogno di scomodare gli storici e i sociologi della pedata: il bilancio è incruento. Di « storico » resta solo l'incasso: 473 milioni 418 mila 188 lire, nuovo record per il S. Paolo e elisir per le

casse sociali del Napoli. Non basta l'immagine, già da tempo confezionata, di far apparire il S. Paolo a mo' di uno stadio anni Cinquanta. Gli « amici » di Napoli e dei tifosi partenopei sono serviti. La partita. Hanno detto poco sotto il profilo tecnico i novanta minuti. Troppo condizionali da fattori esterni abilmente montati, i giocatori hanno cercato di spingere la palla, di contrastare duro più che giocare. Giusto il risultato? Tutto sommato sì. Per il Perugia un rigore abbastanza netto, per il Napoli

un rigore negato (fallo netto, ma non a regola di gioco) e un rigore concesso (fallo netto, ma non a regola di gioco). Il condizionalismo. Oltre

che da fattori ambientali la opaca prova fornita dagli uomini di Castagner può essere spiegata dal condizionamento derivante dal record della imbattibilità, resterà quale il perugino sembrano tenere molto. Pur di non perdere e pur di rafforzare il proprio primato, si ha l'impressione che il Perugia sia disposto a rinunciare al gioco, alla classifica, alle sue caratteristiche migliori.

Non si spiegherebbe altrimenti il rinunciarismo di cui hanno dato prova gli uomini di S. Paolo contro un Napoli per altro ancora lontano dalla condizione migliore. L'attuale, insomma, è un Perugia di perdere. Una sconfitta — e la nostra non vuole apparire come una bestemmia — potrebbe essere il toccasana migliore per la attuale, insomma, è un Perugia di perdere. Una sconfitta — e la nostra non vuole apparire come una bestemmia — potrebbe essere il toccasana migliore per la attuale, insomma, è un Perugia di perdere.

Il Napoli. La squadra di Vinicio continua a profondere un inestimabile patrimonio di energie senza perdersi nel tentativo di andare da buco. I risultati non sono pari agli sforzi compiuti. C'è, indubbiamente, qualcosa che ancora non va nel Napoli. E' assente chi in campo ragioni, c'è troppo affollamento nell'area avversaria, manca una limpida manovra. I correttivi vanno ricercati in fretta.

I programmi. Si dividono le strade di Napoli e Perugia. I partenopei stanno prendendo il sole per i mesi estivi tra due giorni affrontano lo Standard per il secondo turno di Coppa Uefa. Il Perugia è in viaggio per Salonicco. Lo attende l'Aris per l'incontro di mercoledì, anche questo valido per il secondo turno del torneo Uefa. In bocca al lupo!

Marino Marquardt

Al Pescara non è servito il cambio di allenatore: 1-1

L'Avellino conquista il pari con un grande gol di Cordova

Esaltante partita dell'ex romanista - I padroni di casa sono ancora lontani da una condizione accettabile

MARGATORI: Cinquetti (P) al 44' p.t.; Cordova (A) al 13' della ripresa. PESCARA: Pinotti 6; Chinelato 6, Prestanti 6; Boni 6, Pellegrini 6, Lombardo 6; Cinquetti 7, Repetto 5, Silva 5 (dal 25' s.t. Cosenza), Nobili 5, Di Michele 5, 12 Piagnerelli, 13 Domenichini. AVELLINO: Piotti 7; Romano 6, Giovannone 6; Beruato 6, Cattaneo 6, Di Somma 6; Piga 7, Valente 6, De Ponti 6, Cordova 7, Pellegrini 6 (dal 40' s.t. Massa), 12 Stenla, 14 Tuttino.

ARBITRO: Lanesi di Mesiano. NOTE: giornata di sole, terreno in perfette condizioni. Spettatori 30 mila circa, per un incasso di 105 milioni. Ammoniti Boni e Romano. Angoli 3 a 4 per l'Avellino.

Dal nostro corrispondente PESCARA — Neanche il cambio dell'allenatore ha portato bene al Pescara: gli adriatici, infatti, sono riusciti a malapena a dividere la posta con la quadrata compagna irpina. Certamente da Giagnoni nessuno si aspettava mirabili, in special modo sotto il profilo tecnico, anche perché il nuovo trainer ha preso in mano le redini della squadra da solo cinque giorni. Ben di più si sarebbe potuto fare, invece, per ciò che riguarda l'aspetto psicologico. Inavvertiti, ma in parte, ai consueti limiti, hanno denunciato ancora notevoli carenze e la squadra è apparsa

di nuovo timorosa e contratta, priva di ogni capacità di reazione o, dopo il pareggio degli avversari, quasi svuolata di grinta. Ma se tutto questo può esserci un'attenuante, bisogna ricercarla nella bella prestazione offerta dall'Avellino. I biancoverdi irpini, infatti, non si sono rassegnati al ruolo di « vittima sacrificale », di squadra cuscino destinata a subire, per la gloria e la riscossa del Pescara, come da qualche parte si era già scritto. Hanno giocato invece in loro onestà partita meritando ampiamente il punto esterno. Anzi, nei primi venticinque minuti si sono dimostrati più aggressivi dei padroni di casa e le tre palle-gol scupate banalmente da De Ponti stanno lì a dimostrarlo.

Al 9' un affondo sulla fascia destra del centravanti biancoverde taglia fuori tutta la difesa avversaria, ma nessuno è pronto ad approfittarne. Due minuti dopo, su azione di calcio d'angolo, è ancora De Ponti ad avere la palla buona, ma, al momento del tiro, cinescolica e la difesa riesce a liberare. E' questo, forse, il momento migliore della partita. Con la sapiente regia di Cordova gli altri centrocampisti si muovono alla perfezione controllando a proprio agio la fascia nevralgica del campo. Un ottimo lavoro svolto Beruato e Valente, quest'ultimo come il solito molto generoso in interdizione e molto abile nello sganciarsi



Per Giagnoni un esordio difficile.

in avanti. Buona anche la prestazione di Piga con i suoi respinti inseriti sulle fasce laterali. In difesa non si fatica molto con l'ex Di Somma a presidiare l'area, con Giovannone impegnato a controllare Di Michele e Cattaneo che ha vita più facile su qualche iniziativa di Silva. Ma, su tutti, come si è detto, è Cordova, il nuovo acquisto che esordisce in maglia biancoverde onorando il difensore con una prestazione eccezionale e festeggiando

l'esordio con un gol da antologia. Il Pescara, dal canto suo, appare un po' smarrito, e il cambio dell'allenatore non sembra abbia portato alcun beneficio effettivo. I padroni di casa si fanno vivi solo al 23' con una punizione di Nobili: Piotti in uscita perde il pallone, ma Silva e Di Michele si ostacolano a vicenda o un difensore riesce a liberare in extremis. Solo allo scadere del primo tempo i biancoverdi fanno vedere qualcosa di buono con

alcune azioni in velocità che mettono in imbarazzo la retroguardia avversaria. Al 40' scambio tra Di Michele e Cinquetti, corto passaggio per Silva che dal dischetto gira in rete. Piotti si salva respingendo il tiro con il corpo. Al 43' punizione dal limite che Nobili batte agitando la barriera: ancora il portiere con un gran balzo riesce a deviare sulla traversa. Allo scadere del primo tempo c'è il gol per i padroni di casa: brutto fallo di Romano al danti di Boni; Nobili, con il consueto, si incarica di battere il calcio piazzato e la traiettoria stavolta inganna il portiere. Prestanti riesce a colpire di testa il pallone che rimbalza davanti alla porta sgarrinata e Cinquetti è lieto ad infilare lo spiraglio giusto. Alla ripresa dello scudetto l'Avellino preme con decisione per raggiungere il pareggio grazie a grossi grattugni ai difensori pesaresi. Ci provano Cattaneo, De Ponti e Valente, ma senza fortuna. Al 12' invece, Cordova si esprime in un numero di alta scuola: conquistata la palla a controcambio salta in dribbling tre avversari e si presenta solo davanti al portiere e insacca con un rasoterra angolato. A questo punto la partita non ha più storia. La reazione del Pescara si esaurisce ben presto, mentre gli irpini con un po' di convinzione avrebbero potuto tentare anche il colpo.

Fernando Innamorati

Uno 0-0 che dimostra il momento difficile di entrambe le squadre

Poche emozioni fra Udinese e Roma

Unica nota positiva l'ennesimo « debutto » dello sfortunato Rocca - I padroni di casa sono andati maggiormente all'attacco, ma non sono stati in grado di impensierire la difesa giallorossa - Numerose ammonizioni a sottolineare il gioco spesso fallosso e frammentario

UDINESE: Galli, Osti, Fanesi, Leonarduzzi, Fellet, Castellani, Vagheggi, Pin, Vriz, Del Neri, Olivieri. (12. Boni, 13. Bressani, 14. Sgarbossa). ROMA: Tancredi, Peccentini, Rocca, Benetti, Turone, Santarini, Bruno Conti, Di Bartolomei, Pruzzo, Ancellotti, De Nadai, (12. Paolo Conti, 13. Spinosi, 14. Scarnecchia). ARBITRO: Lops di Torino.

Dal nostro corrispondente UDINESE — Il direttore sportivo dell'Udinese, Dal Cin, « spiega » al termine di un incontro che non può averlo commentato — entusiasta — per quanto attiene al rendimento della sua squadra, i motivi per

i quali la società ha deciso il massimo sfolgoramento dell'organico che ha provocato la partenza di ben sei titolari (la maggior parte dei quali protagonisti dell'ascesa in serie « A ») sui ventuno giocatori che formavano la rosa a disposizione. Al di là delle motivazioni (insufficiente alla panchina, atteggiamento scorretto verso il pubblico e la società) ci si attendeva la bomba, ma il direttore tecnico ha tagliato corto assicurando che sul mercato non si trovano né punte, né roezze punte, né centrocampisti come Orrico aveva chiesto qualche settimana fa. Il rendimento nella massima

serie. Può anche essere una mossa tattica per nascondere un possibile asso nella manica da tirar fuori all'ultimo momento, nelle quarantotto ore che mancano alla chiusura dei trasferimenti autunnali. Altrimenti saranno guai seri e lo si è visto questi giorni in campo, in una partita che se non è destinata a sciogliere i dubbi e a placare le polemiche in casa romanista, non ha sicuramente reso meno difficili i problemi dei bianconeri che ancora non sono riusciti a fare risultato pieno, nemmeno sul proprio terreno. Una partita diligente condotta anche da Di Bartolomei, cresciuto nella ripresa, ma questa era chiaramente una partita nata senza numeri alti a creare emozioni.



UDINESE-ROMA — Il friulano Olivieri viene anticipato da Tancredi.

ha avuto modo di dimostrare anche un notevole scatto e una perfetta visione del gioco, poi sostituendosi con sempre maggiore frequenza a De Nadai nelle azioni difensive, senza trovare nelle proprie punte — Pruzzo in particolare — le capacità risolutive. Ha tentato spesso anche Di Bartolomei, cresciuto nella ripresa, ma questa era chiaramente una partita nata senza numeri alti a creare emozioni.

Il botteghino ha registrato quasi 18.000 paganti, cui vanno aggiunti gli oltre 6.000 abbonati. Pochi stadi di provincia vantano una presenza così consistente: ma il pubblico che lo scorso campionato era stato l'elemento non secondario del successo della squadra, ancora una volta è

uscito deluso dallo stadio del Friuli. Perché l'Udinese, come la Roma, è teoricamente in grado di rendere meglio di quanto ha fatto finora. C'è stata, all'inizio, una vampata dei bianconeri che si sono gettati con grande spirito offensivo verso l'area avversaria: è cosa di poca durata. La Roma prende le misure annullando in breve questo vantaggio. Già da cinque minuti De Nadai, raccogliendo il lancio dalla bandierina, s'impenna Galli in una difficile deviazione. Poi è la volta di Vagheggi a mettersi in luce scavalcando in velocità i difensori, ma il suo tiro manda la palla ad attraversare tutta la luce della porta. Cinque minuti di buon gioco verso la mezz'ora, poi le offensive si fanno meno con-

sistenti, si spengono prima di riuscire a mettere a segno il 26' palla buona per Vriz che Tancredi devia d'istinto con il palmo della mano e para subito dopo su girata al volo di Castellani. Testa di Ancellotti sul portiere piazzato e matoriale errore di Benetti nel servire Pruzzo in zona goal. Il pubblico ha fiocchiato per tutto l'incontro il mediano romanista che ha finito per perdere ogni coordinazione. Trentaduesimo: Sibilla a un'azione di grande classe, ma il pallone è scappato. Del Neri e inutile rincorsa di Olivieri. Fin qui qualcosa si è visto, anche se poco può trovar posto nella cronaca. La ripresa è stata peggiore, ha messo a nudo interamente i limiti delle due squadre che hanno praticato un gioco frammentario e spesso fallosso, causando ammonizioni a Pin, Ancellotti, Osti.

Le uniche emozioni al 30' (scatta solo Vagheggi verso rete invitato dal guardalinee a continuare, ma l'arbitro lo ferma per un fuorigioco che non c'era); al 32' ancora con Vagheggi che da buona posizione spara sul corpo di Tancredi e al 35', quando si è avuta la migliore delle poche occasioni capitate all'Udinese: Vriz sorprende la difesa con un tiro a bersaglio, ma è scossa a mezza altezza dall'accorrente Olivieri il quale, anziché calciare secco a rete, tenta di infilare in tuffo, ma il portiere indovina la traiettoria e para. Da parte romanista un'azione di rilievo condotta da Bruno Conti, ma il suo tiro stampa la palla sull'esterno del palo. In complesso l'Udinese ha fatto qualcosa di più, ma sul suo terreno ci si aspettava tutt'altro comportamento.

Rino Maddalozzo

toto

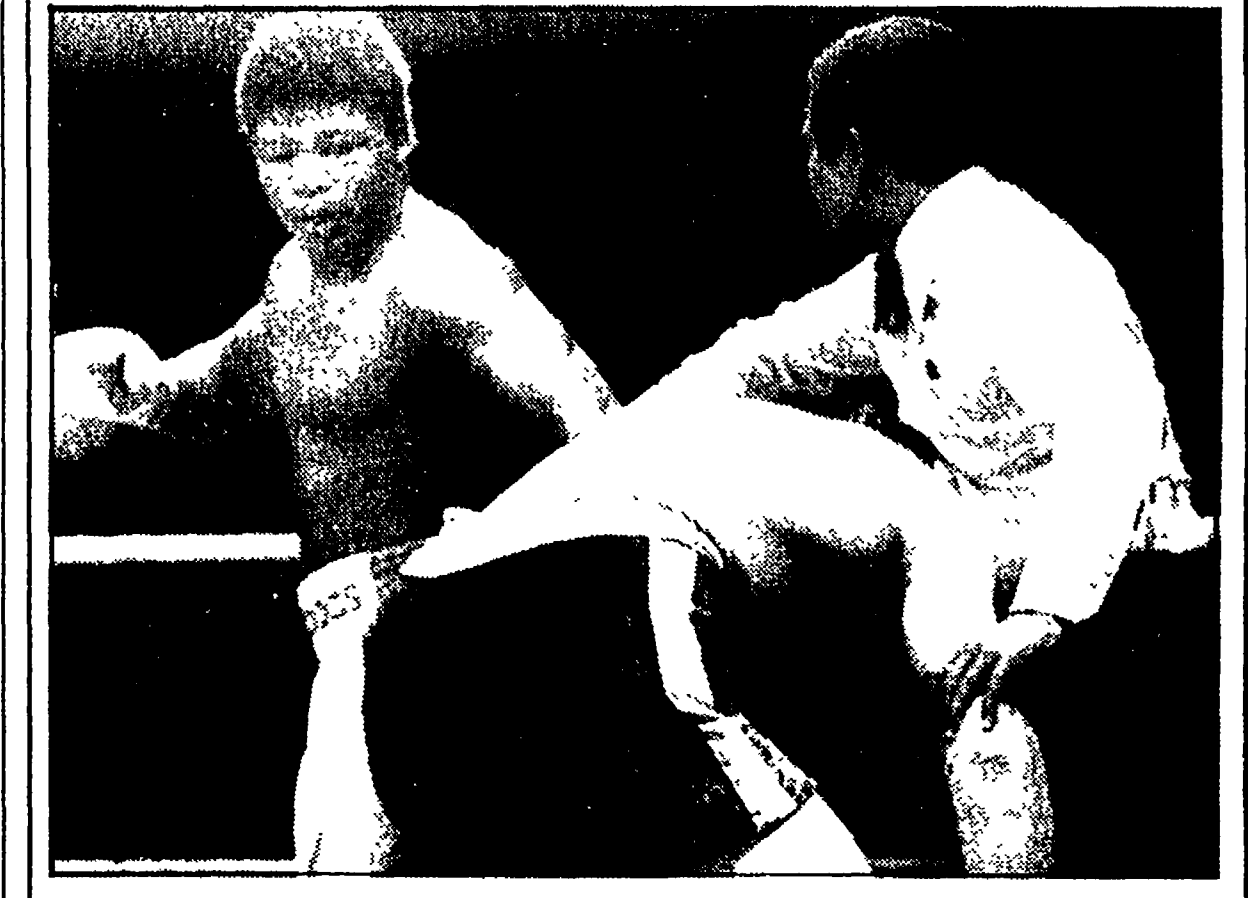
BOLOGNA-FIORENTINA	1
CATANZARO-INTER	x
LAZIO-CAGLIARI	x
MILAN-ASCOLI	1
NAPOLI-PERUGIA	nv
PESCARA-AVELLINO	x
TORINO-JUVENTUS	2
UDINESE-ROMA	x
PISTOIESE-GENOA	1
SAMBENEDETTES-CESENA	2
SAMPDORIA-PALERMO	2
TREVISO-SANREMESE	x
TRENTO-MODENA	x

Il montepremi è di 4 miliardi 455 milioni 459.090 lire.



Francesco Rocca ha fatto ieri il suo rientro.

Pure Zanon tra gli sfidanti del neo mondiale John Tate



PRETORIA — Il sudafricano Coetzee, colpito da Tate, accusa visibilmente.

PRETORIA — E' finita con il clan di Coetzee in lacrime mentre, all'altro angolo, John Tate si affrettava a lanciare sfilde a tutti i pesi massimi del mondo. Il pubblico, acceso al « Rugby Loftus Versfeld » in massa, stava ammutolito dopo che l'arbitro, il panamense Carlos Barrocal, aveva proclamato nuovo campione mondiale del peso massimo (versione WBA) il coloured, John Tate appunto. Ancora una volta il tentativo del sudafricano di strumentalizzare lo sport per uscire dall'isolamento derivante dalla politica della segregazione era fallito. Uno dei giornali più importanti del Sudafrica, il Rand Daily Mail aveva definito il match come l'evento più prestigioso della storia del Paese. Era definizione di comodo evidentemente, in quanto i due pugili impegnati sul ring non avevano curricula tali da meritare frenetica attesa. E le quindici riprese hanno dimostrato quanto netto sia il divario che separa sia Tate e ancor più Coetzee, dal loro predecessore Cassius Clay.

Quella di Tate è stata comunque vittoria meritata. Il verdetto dei tre giudici è stato unanime a confermare che lo statunitense ha dominato l'avversario sotto ogni punto di vista. Coetzee è stato pugile granitico e volenteroso. Nulla di più di quanto già si conosceva sul suo conto. Ora la sconfitta patita lo riporta, nelle classifiche mondiali, ad una posizione più rispondente ai suoi meriti e alle sue capacità. Diverso, ovviamente, il discorso su Tate. La conquista della cintura mondiale gli apre nuovi e tempestivi orizzonti. Tate, sulle ali dell'entusiasmo, ha lanciato la sfida al detentore del titolo, il famoso scudato dalla WBC, Larry Holmes. In lista d'attesa, si vocifera, anche Lorenzo Zanon. Il manager di Tate, Bob Arum, è rimasto sul vago ma è certo che prima d'incontrare il temibile Holmes, Tate dovrà perfezionare stile ed esperienza.

MILANO — Sarà lo statunitense Murphy il prossimo avversario di Rocky Maffioli. I due si affronteranno a Gorizia il 23 novembre. Per prepararsi a dovere a questo match, Maffioli sosterrà sabato un incontro-esibizione a Rieti.

RISULTATI	MARCATORI	CLASSIFICA SERIE « A »	CLASSIFICA SERIE « B »	LA SERIE « C I »	PROSSIMO TURNO
SERIE « A » BOLOGNA-FIORENTINA 2-1 CATANZARO-INTER 0-0 LAZIO-CAGLIARI 1-1 MILAN-ASCOLI 3-0 NAPOLI-PERUGIA (giocata sabato) 1-1 PESCARA-AVELLINO 1-1 JUVENTUS-TORINO 2-1 UDINESE-ROMA 0-0	SERIE « A » Con 5 reti: Giordano (Lazio) e Rossi (Perugia); con 4: Bettega (Juventus); con 3: Savoldi e Mastropasqua (Bologna), Chiodi (Milan), Damiani (Napoli), Graziani (Torino) e Tardelli (Juventus); con 2: Beccalossi e Altobelli (Inter), Pagliari (Fiorentina) e Olivieri (Udinese); con 1: Iorio, Bellotto e Moro (Ascoli), Chiarugi (Bologna), Marchetti, Casagrande e Selvaggi (Cagliari), Cordora (Avellino), Bresciani e Palanca (Catanzaro), Antognoni, Bruni e Galbati (Fiorentina), Marini, Orzari e Bini (Inter), Casuso e Verza (Juventus), Garlaschelli (Lazio), Romano, Novellino, Carotti e Antonelli (Milan), Lucido (Napoli), Goratti (Perugia), Di Michele, Civitani e Nobili (Pescara), B. Conti, Amenia, Ancellotti, Pruzzo e Scarnecchia (Roma), C. Sala e Pulici (Torino), Vagheggi e Del Neri (Udinese).	INTER 10 6 3 0 0 1 2 0 8 5 MILAN 9 6 3 0 0 0 3 0 7 2 JUVENTUS 8 6 1 2 0 2 0 1 9 5 PERUGIA 7 6 1 2 0 0 3 0 6 4 TORINO 7 6 1 1 1 1 2 0 6 4 CAGLIARI 7 6 1 2 0 0 3 0 3 2 NAPOLI 6 6 1 2 0 0 2 1 4 2 LAZIO 6 6 1 2 0 0 2 1 6 5 BOLOGNA 6 6 1 1 1 1 1 1 7 5 FIORENTINA 5 6 1 2 0 0 1 2 5 6 AVELLINO 5 6 1 1 1 0 2 1 2 4 UDINESE 5 6 0 3 0 0 2 1 4 6 ROMA 5 6 0 2 1 1 1 1 5 8 CATANZARO 4 6 0 2 1 0 2 1 2 4 ASCOLI 4 6 0 3 0 0 1 2 3 7 PESCARA 2 6 0 2 1 0 0 3 3 11	PALERMO 10 6 3 0 0 2 0 1 12 2 COMO 10 6 3 1 0 1 1 0 8 1 MONZA 10 6 3 0 0 1 2 0 9 3 L. VICENZA 8 6 1 2 0 2 0 1 12 7 ATALANTA 7 6 1 1 0 1 2 1 7 5 BARI 7 6 2 1 0 1 0 2 4 3 CESENA 7 6 1 0 2 2 1 0 6 6 GENOA 7 6 2 1 0 1 0 2 5 5 TERNANA 6 6 2 1 0 0 1 2 7 6 PISTOIESE 6 6 2 0 1 0 2 1 5 5 LECCE 6 6 2 0 1 1 0 2 6 7 SPAL 6 6 1 1 1 1 1 1 4 5 VERONA 6 6 2 2 0 0 0 2 4 3 PISA 5 6 0 3 0 0 2 1 1 3 SAMPDORIA 5 6 0 2 1 1 1 1 4 7 TARANTO 4 6 1 0 2 0 2 1 3 6 BRESCIA 3 6 1 1 1 0 0 3 8 10 MATERA 3 6 1 0 2 0 1 2 9 2 PARMA 3 6 1 1 1 0 0 3 4 11 SAMBENEDETT. 1 6 0 3 0 0 1 2 1 8	RISULTATI GIRONE « A »: Alessandria-Pergocrema 1-1; Biellese-Triestina 0-0; Cremonese-Casale 0-0; Fano-Lecco 2-0; Forlì-Reggiana 1-1; Novara-Mantova 1-0; Rimini-S. Angelo Lodigiano 2-1; Treviso-Sanremese 1-1; Varese-Fiorenza 1-1. CLASSIFICHE GIRONE « A »: Sanremese e Piacenza punti 7; Cremonese e Triestina 6; Fano 5; S. Angelo Lodigiano, Varese, Treviso, Reggiana e Rimini 4; Alessandria, Forlì, Casale e Novara 3; Mantova, Lecco e Pergocrema 2; Biellese 1. GIRONE « B »: Siracusa punti 7; Arezzo, Foggia, Benevento e Cesena 6; Rende 5; Nocerina, Salernitana, Montevarchi, Catania e Livorno 4; Turriz, Anconitana, Campobasso e Teramo 3; Reggina ed Empoli 2; Chieti 0. LA SERIE « C I » GIRONE « A »: Casale-Alessandria; Lecco-Forlì; Mantova-Fano; Novara-Biellese; Pergocrema-Treviso; Piacenza-Cremonese; Sant'Angelo Lodigiano-Varese; Sanremese-Rimini; Triestina-Reggiana. GIRONE « B »: Anconitana-Empoli; Catania-Rende; Chieti-Livorno; Montevarchi-Campobasso; Nocerina-Benevento; Reggina-Teramo; Salernitana-Cesena; Siracusa-Foggia; Turriz-Arezzo.	